

programmi **sicurezza****EMERGENZA** INVESTIRE NELLE FORZE DELL'ORDINE PER GARANTIRE PIÙ LIBERTÀ AI CITTADINI E COMBATTERE L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA CON LA BOSSI-FINI

Alle primarie del Pdl la priorità è l'allarme criminalità

MILANO Se anche in questo primo scorcio di campagna elettorale non si guadagna più le prime pagine dei giornali, l'emergenza sicurezza non è stata certo dimenticata dagli italiani. L'ansia della quarta (terza?) settimana e la preoccupazione per un futuro economicamente incerto sono sicuramente problemi concreti, su cui l'elettorato pretende proposte e soluzioni altrettanto concrete, ma l'esigenza di sentirsi liberi, perché sicuri e tutelati, resta ben radicata nella mente degli italiani. Resta, insomma, una priorità, come dimostrano anche i risultati (ancora non definitivi) emersi dalle "primarie" sul programma che il Pdl ha organizzato sabato e domenica scorsi con oltre 10.000 gazebo allestiti in tutta Italia. Tra i punti considerati di estrema importanza dai cittadini che hanno voluto esprimere la propria "agenda politica" sveltano infatti il rafforzamento del contrasto all'immigrazione clandestina e la certezza della pena senza sconti per i condannati con sentenza definitiva che possano essere pericolosi per gli altri, con percentuali tra il 75 e l'80%, le più alte registrate tra i diversi temi sottoposti all'attenzione degli italiani (famiglia, sviluppo e lavoro compresi). Ma anche la prevenzione dei reati, con una maggiore diffusione dei poliziotti e carabinieri di quartiere, viene segnalata come un'urgenza di cui non dimenticarsi, così come il problema delle risorse per le forze dell'ordine e la costruzione di nuove carceri.

PRAGMATISMO INNANZITUTTO

La questione sicurezza, da sempre nel dna politico del centrodestra, ultimamente entrata a far parte anche delle linee programmatiche del Pd, rimane dunque un nodo cruciale da affrontare e da risolvere, come vera priorità di Governo. Ne è convinta Isabella Bertolini, vicepresidente dei deputati di Forza Italia, secondo cui "è un tema che deve essere al primo posto tra le priorità di Governo, visto che se non c'è sicurezza non c'è libertà. Tutti sono colpiti, dalle periferie ai centri sto-

rici, e non solo nelle metropoli ma anche nelle piccole città, come dimostrano recenti casi di cronaca caratterizzati da un'efferatezza e una violenza che non si può dimenticare". L'importante però è non limitarsi a un elenco di buone idee e di propositi condivisibili senza affrontare prima un nodo cruciale e determinante: quello economico. "La prima, essenziale, questione – sottolinea infatti il senatore **Alfredo Mantovano**, coordinatore del dipartimento legalità e sicurezza di Alleanza Nazionale – riguarda le risorse finanziarie da attribuire alle forze dell'ordine. C'è poco da fare filosofia, infatti, se non si risolve tale questione, divenuta drammatica durante il Governo Prodi. Nel 2001-2006 le risorse per il dipartimento di Pubblica sicurezza erano con noi cresciute del 30%, negli ultimi due anni l'intero stanziamento per il Viminale è stato di meno di 1,6 miliardi. Questo è grave in sé, e lo è ancora di più in un contesto caratterizzato da un surplus di entrate fiscali: si poteva perlomeno non tagliare e invece, tanto per fare un esempio pratico, se con la Finanziaria 2006 avevamo destinato per la benzina e la manutenzione delle vetture delle forze dell'ordine 67 milioni di euro, la finanziaria 2007 ne prevedeva 27, appena un terzo". E non è finita qui. "Il Governo Prodi – ricorda la Bertolini – ha ridotto i presidi territoriali del 10%, così come del 10% è calato il numero dei dirigenti generali. In due anni sono state fatte solo 2.000 assunzioni nelle forze di Polizia, ovvero non sono nemmeno stati coperti i pensionamenti, inoltre sono state ridotte del 15% le risorse per la professionalizzazione del personale. Noi, al contrario, avevamo aumentato gli stanziamenti per gli stipendi".

PIÙ PRESENZA SUL TERRITORIO, PIÙ RIGORE CON LE ESPULSIONI

Per far sentire i cittadini più sicuri, prevenendo e contrastando i reati di microcriminalità, è necessario rilanciare l'iniziativa della polizia di prossimità "un'idea del precedente Governo Berlusconi per cui Prodi nelle sue due Finanziarie non ha previsto alcun investimento – dice la Bertolini –. Il controllo del

territorio è fondamentale: ricordiamoci che dopo l'11 settembre gli obiettivi sensibili in Italia, parlando di terrorismo internazionale, sono saliti da 1.800 a oltre 15.000. Non aver aumentato gli organici in questi anni ha portato a un forzato indebolimento del presidio al cittadino, dovendo far fronte a esigenze maggiorate". Eppure durante il Governo Prodi ai sindaci sono stati dati maggiori poteri in tema di sicurezza... "Finora è stato uno slogan – ribatte **Mantovano** –, Prodi ne ha parlato tanto ma non ha fatto nulla. Il sindaco ha sicuramente dei compiti in materia di sicurezza, ma non è neppure giusto scaricare tutte le responsabilità su questa figura: non è il tempo né di prese in giro né di sopravvalutazioni. E occorrerebbe anche dare un assetto più organico alla polizia locale, che si trova ormai ad avere dei compiti di fatto del tutto assimilabili a quelli della polizia senza avere però l'adeguato supporto giuridico". Un altro argomento su cui non abbassare la guardia è quello dell'immigrazione clandestina. "Bisogna rendere effettive le espulsioni – osserva Mantovano –, visto che il decreto sulla sicurezza approvato dal Governo Prodi è stata una presa in giro: la gran parte degli allontanamenti sono stati virtuali, quelli effettivi qualche decina". Più rigore in uscita, ma anche in entrata. Il controllo delle frontiere, il contrasto all'immigrazione clandestina, attraverso la collaborazione con altri Governi europei e con i Paesi di origine e transito degli irregolari, rimangono infatti punti fermi nel programma del Pdl. "Nei nostri 5 anni di Governo – osserva la Bertolini – avevamo diminuito del 51,1% il numero di sbarchi di clandestini, ora sono totalmente fuori controllo. Bisogna prevedere delle politiche di accoglienza che abbiano un senso". In questa direzione, a favore di una maggiore e possibile integrazione, va anche l'idea di attribuire possibili incentivi a enti locali, scuole e associazioni che si facciano promotori di corsi di lingua e di cultura italiana, rivolti ai bambini ma anche alle famiglie.

Maria Comotti